

Gazzetta del Sud 11 Febbraio 2023

La regola del pizzo dal centro storico alle periferie

La leadership dei De Stefano nel direttorio della 'Ndrangheta cittadina, l'altalena di rapporti privilegiati e fibrillazioni intestine ai vertici del mandamento "Centro", la spartizione della torta dei proventi estorsivi e l'aggiudicazione dei subappalti alle ditte amiche o riconducibili a capiclan e colonnelli delle 'ndrine. Prima in controesame e soprattutto rispondendo alle domande del Tribunale (il collegio è presieduto dalla dottoressa Silvia Capone, giudici a latere Carla Costantino e Marco Cerfeda) il collaboratore di giustizia Stefano Tito Giuseppe Liuzzo ha ricostruito nuovamente l'oppressione capillare ed asfissiante delle cosche in città. Nessuna via d'uscita per imprenditori ed esercenti, costruttori e operatori economici: la regola del pizzo era la parola d'ordine delle cosche, dal centro storico alle infinite periferie. In estrema sintesi, il collaboratore Liuzzo, che è stato anche lui imprenditore seppure contiguo alle cosche, ripete ai Pubblici ministeri come al collegio di difesa: «Non c'era negozio, non c'era bar, non c'era bottega che non pagava il pizzo». La cappa estorsiva è tema d'accusa nevralgico del processo "Epicentro", che contempla anche il filone d'indagine "Nuovo corso", con gli imprenditori e i costruttori che aprivano un cantiere anche sul Corso Garibaldi erano stremati dalle richieste estorsive. Conclusa la testimonianza di Liuzzo, il processo ritornerà all'Aula bunker il 3 marzo. Di scena un altro collaboratore di giustizia. Due i nomi che la Procura antimafia potrebbe indicare come testimoni. Mario Gennaro, il re delle scommesse sportive on line, e Vittorio Fregona. Nel troncone processuale ordinario di "Epicentro" sono 15 gli imputati (altre 58 sono in abbreviato) tra cui anche personaggi di primo piano delle cosche di 'ndrangheta della Città capi e gregari delle cosche De Stefano-TeganoMolinetti e Condello di Archi, dei Barreca di Pellaro, dei Libri di Cannavò, dei Ficara-Latella, Zito-Bertuca e Rugolino.

Francesco Tiziano